

ANDREA PLEBE

CHIUSI in cassaforte o seppelliti da qualche parte nei 90 acri di terra intorno alla casa di Cornish, 1.700 abitanti lungo le rive del Connecticut, tra i boschi del New Hampshire? Dove sono gli inestimabili inediti di J.D. Salinger, l'autore più sfuggente del Novecento, che svanì al mondo dopo il suo più grande successo, "Il giovane Holden", anno 1951, e che arrivò a costruire un tunnel per collegare la sua casa al garage, in modo che nessuno potesse vederlo? Gli scritti che farebbero la fortuna di ogni editore, che i pompieri una volta salvarono da un incendio accidentale - lui poi li ringraziò scrivendo un formale biglietto - e che all'indomani della sua morte, il 27 gennaio 2010, sembrava fossero pronti a uscire da un giorno all'altro? E' passato un anno e la Fortezza Salinger, come è stata ribattezzata, non è ancora stata espugnata. I racconti sono ancora nella caverna di Batman, secondo la definizione di Mike Ackerman, proprietario del Cornish General Store, uno dei concittadini di Salinger che aveva la fortuna di incontrare sovente l'Uomo invisibile e che depistava i curiosi fornendo informazioni false sul vero indirizzo. Per gli abitanti di Cornish "Jerry" era solo uno di loro, che desiderava non essere disturbato. Per il biografo Kenneth Slawenski ci potrebbero essere quindici romanzi pronti per andare in stampa, frutto di sessant'anni di lavoro, sedici ore al giorno. "C'è una pace meravigliosa nel non pubblicare", diceva Salinger, e così ci si consola leggendo chi scrive di lui e delle sue opere. Il libro di Slawenski, "J. D. Salinger: A Life" uscirà negli Stati Uniti il 25 gennaio (Random House, 464 pagine, 27 dollari), a ridosso del primo anniversario della scomparsa, a 91 anni, dello scrittore-recluso.

Slawenski ha studiato il soggetto per sette anni, arrivando a terminare il libro poco prima della morte e dovendo poi aggiornarlo in fretta e furia. Almeno non ha avuto i grattacapi che ha incontrato Ian Hamilton, poeta e critico inglese, che nel 1985 sottopose a Salinger il suo scritto che abbracciava la produzione letteraria 1935-1965, facendo sobbalzare lo scrittore sulla poltrona. Accusato di aver citato illegalmente corrispondenza privata, Hamilton fu chiamato in tribunale e alla fine costretto a riscrivere il libro: uscì tre anni dopo, trasformato in "alla ricerca di Salinger". Slawenski ha un approccio più complice e partecipe, ma come Hamilton non è stato aiutato in nulla nel suo lavoro: quindi le citazioni delle decine di persone ascoltate non sono quasi mai virgolettate, né lo sono quelle riferite alla corrispondenza dello scrittore e gli ultimi quarant'anni di vita sono condensati giocoforza in un paio di capitoli. Come Hamilton, Slawenski attribuisce il comportamento e la cifra narrativa di Salinger ai traumi vissuti durante la guerra, la carneficina dello sbarco in Normandia



*La fortezza
inespugnabile*

**A un anno dalla
morte esce negli
Stati Uniti
la sua biografia:
sarebbero
quindici
i romanzi
ancora inediti**

SALINGER

il 6 giugno 1944, la battaglia delle Ardenne, l'ingresso nel campo di concentramento di Dachau. In una lettera scritta dall'ospedale di Norimberga, dove era stato ricoverato, a Ernest Hemingway, conosciuto a Parigi nel settembre di quell'anno, Salinger racconta: "Non c'è nulla che non vada in me eccetto uno

stato di costante abbattimento". L'8 maggio 1945, mentre il presidente Harry Truman festeggia la Vittoria e anche il 61° compleanno, Salinger passa la giornata da solo, seduto sul letto, guardando la pistola calibro 45 nelle sue mani e domandandosi come sarebbe stato spararsi un colpo attraverso il palmo sinistro. Lui stesso spiegò: non basta una vita a togliersi di dosso l'odore di carne bruciata. Quanto all'ossessione della privacy, per Slawenski deriva dall'atteggiamento tenuto dagli stessi genitori e dal padre, un commerciante ebreo,

per timore di subire discriminazioni razziali. Sempre nella lettera a Hemingway

lo scrittore annota con ironia: "La mia infanzia è stata normale. Mia madre mi ha accompagnato a scuola fino all'età di 24 anni, ma tu conosci le strade di New York". Questo non impedì a Salinger di sviluppare un carattere "caustico", se non addirittura indisponente, secondo quanto riferito dai suoi compagni del college

militare, e un ego "d'acciaio": voleva scrivere sulle riviste alla moda, come Francis Scott Fitzgerald, ed essere l'autore di un grande romanzo, senza la foto pubblicata nel risvolto di copertina: ci è riuscito. L'auto-reclusione ha poi alimentato una serie di leggende, come il fatto che be-

www.ecostampa.it

085285

vesse la propria urina, seguisse Scientology e dormisse in una scatola speciale per rigenerarsi. Gossip al quale Slawenski non dà credito né spazio. Resta l'opera di Salinger, su tutto "The Catcher in the Rye" diventato in italiano "Il giovane Holden", che ancora vende 250 mila copie l'anno negli Stati Uni-

ti. J.D. era nato il 1° gennaio del 1919: quello stesso giorno del 2011, alle 8.05, nell'ospedale di Salida, in Colorado, è venuta alla luce una bambina, la prima figlia di Dara e Mike McDonald. L'hanno chiamata Rye: indovinate in omaggio a chi?

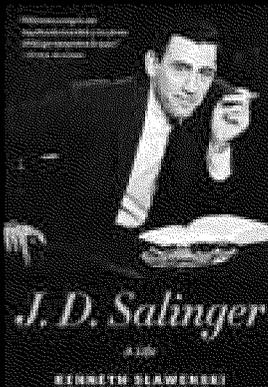
plebe@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO INVISIBILE
Per sessant'anni
l'autore del
"Giovane Holden"
ha vissuto
da recluso

NEVROSI DA GUERRA
All'origine della sua
misanthropia c'è
la carneficina
dello sbarco
in Normandia

**[+] IL LIBRO
DI SLAWENSKI**



Il libro di Kenneth Slawenski esce negli Stati Uniti il 25 gennaio (Random House, 464 pagine, 27 dollari): è stato pubblicato in prima battuta dall'inglese Pomona un paio di mesi dopo la morte, con il titolo "J. D. Salinger: A Life Raised High": nell'attraversare l'Oceano la biografia ha cambiato copertina - Salinger vi figura qui in un'immagine degli anni Cinquanta, al posto di un disegno - ha perso una parte del sottotitolo (è rimasto solo "A Life", una vita, facendo cadere la considerazione su come sia stata condotta in alto) e ha acquisito lo "strillo" di una positiva recensione di Peter Ackroyd pubblicata sul Times di Londra

**[+] LE OPERE
IN ITALIANO**



I libri di Jerome David Salinger sono pubblicati in Italia da Einaudi, che nel 2010 ha riunito in un solo volume (794 pagine, 24 euro) le opere maggiori dello scrittore americano scomparso l'anno scorso, all'età di 91 anni.

Ecco la bibliografia completa: "Il giovane Holden" (1951), "Franny e Zooey" (1961), "Nove racconti" (1953) che con il primo romanzo rappresenta l'opera più importante, "Alzate l'architrave, carpentieri e Seymour, introduzione" (1963). La biografia di Ian Hamilton, invece, è stata ripubblicata nel 2010 da minimumum fax

